



## Ministero della cultura

### DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

FLUMINIMAGGIORE (SU)

Chiesa degli Angeli Custodi ed area di pertinenza

Loc. S. Angelo

#### Relazione storico-artistica

La Chiesa degli Angeli Custodi, catastalmente identificata al F. NCEU 9/E, Mappale 301, sorge in posizione isolata lungo la Strada Statale n. 126, in corrispondenza della Località nota con il toponimo di Sant'Angelo.

L'origine del borgo Sant'Angelo si fa risalire ai primi anni del 1700 contestualmente alla nascita del vicino paese di Fluminimaggiore. Il borgo, che sin dalla sua genesi fu votato all'attività agropastorale oltre al consueto sfruttamento minerario, era parte di una vasta area di circa 12000 ha di lecceti e sugherete conosciuta come "Sa Tanca de Modigliani", dal nome della nota famiglia toscana che ne ebbe il possesso e ne gestì lo sfruttamento.

La chiesa degli Angeli Custodi sorge su un terrapieno da cui domina la valle che, nonostante le sistematiche operazioni di diboscamento che a partire dal Settecento ne obliterarono la copertura vegetale, forma un quadro di suggestiva bellezza e di grande interesse paesaggistico per la varietà degli ecosistemi e microsistemi ambientali che si sono gradualmente ristabiliti anche in seguito al lento e costante declino delle attività minerarie nella zona.

Appartenuta, come la vicina villa Alice, all'impresa mineraria Sant'Angelo, la pieve fu edificata a principio del XVIII secolo come testimonierebbe l'epigrafe in ceramica presente sulla facciata principale che riporta oltre al 1734, data della presunta realizzazione, anche il 1914 anno in cui probabilmente fu restaurata ad opere dell'ingegnere e imprenditore Paolo Boldetti che ne era venuto in possesso acquistandola dai Modigliani.

Che si tratti di una fondazione più antica potrebbe desumersi dall'osservazione del basamento posteriore in blocchi di granito su cui spicca attualmente una sorta di torrino in muratura annesso alla residenza rurale che a sua volta di addossa al fianco est della cappella; quest'ultima è costituita da una semplice aula rettangolare a tre navate spartite da arcate su pilastri centrali; dal coro quadrangolare si accede alla sagrestia dotata di una finestra di modeste dimensioni. L'aula è illuminata unicamente da due aperture ad arco a tutto sesto praticate sul fronte principale e disposte simmetricamente in corrispondenza delle navatelle e dell'ingresso semplicemente architravato. Infine, completa la facciata il campaniletto a vela sormontato dalla croce.

L'aula centrale è coperta mediante capriate lignee, arcarecci e tavolato attualmente tinteggiati di bianco, mentre nelle navatelle un sistema di puntoni liberi completa la tipica copertura a capanna con manto in coppi sardi. La pavimentazione è in cotto di recente e non pregevole fattura.

La vecchia residenza rurale è composta da tre ambienti comunicanti oltre al "torrino" che emerge dalla sagoma rettangolare del fabbricato, accompagnando il declivio e offrendo una piacevole vista sul lecceto.

Per ciò che concerne le tecniche costruttive si tratta di una fabbrica in muratura lapidea di semplice concezione tipica delle pievi campestri disseminate nel territorio sardo.

La semplicità della struttura, tuttavia, non diminuisce la suggestione dell'eremo che proprio in virtù della genuinità delle sue forme stabilisce con l'intorno un legame armonioso mediante un dialogo misurato eppure stimolante con il contesto paesaggistico di cui è divenuto riferimento.

L'interesse storico del manufatto risiede inoltre nell'essere testimonianza eloquente del lungo vissuto del territorio di Fluminimaggiore, della storia dello sfruttamento minerario e della vocazione agropastorale del territorio, della predilezione di una certa classe borghese e imprenditrice che attraverso la realizzazione dei propri luoghi di vita e di devozione ha marcato in modo significativo la pregevole naturalità dei paesaggi sardi divenendone, oggi, parte integrante.

Per i motivi sopra esposti, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale della Chiesa degli Angeli custodi, esempio significativo di chiesa campestre profondamente legato alle vicende storiche del territorio ed elemento emergente di connessione con il pregevole contesto paesaggistico fluminese.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Roberta Perria

LA SOPRINTENDENTE

ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)